

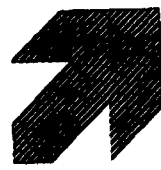
Borsa  
+0,92%  
Indice  
Mib 1203  
(+20,3% dal  
2-1-1989)



Lira  
Migliora  
leggermente  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
Guadagna  
ulteriore  
terreno  
(in Italia  
1408 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Dal sindacato tre proposte per allungare la durata del debito e ridurre l'entità. Emissione di titoli di Stato a 10 anni e diminuzione dei Bot e dei Cct

Anche il 20% del monte liquidazioni potrebbe essere utilizzato per comprare certificati a lungo termine. Ente unico per le pensioni dei dipendenti locali

# Deficit pubblico, ecco la «cura Cgil»

**Ingresso  
In giugno  
crescita  
più lenta**

ROMA. Mentre i prezzi al consumo delle famiglie sveltano sul 7 per cento annuo (come tre anni fa), nel giugno scorso quello all'ingrosso segnava il passo con una crescita mensile dello 0,2% (nello stesso mese del 1988 fu dello 0,3), ben lontano dagli oltre quattro punti dei primi mesi dell'anno. Il rallentamento ha permesso una leggera riduzione del tasso tendenziale annuo, sempre dei prezzi all'ingrosso, dal 7% di maggio al 6,8 per cento. Vedremo se ciò avrà riflessi anche sui prezzi al consumo (ovvero sul tasso d'inflazione) di questo mese.

Il dato di giugno è stato reso noto ieri dall'Istat, precisando che aumenti mensili di rilievo si sono avuti nei prezzi all'ingrosso dei prodotti petroliferi (1%), delle carni fresche e conservate (1,1%), degli utensili e articoli in metallo (1,2%). Sono invece calati gli alimenti per animali (-3,1%) e i metalli non ferrosi (-1,6%). Inoltre per trovare lo 0,2 di giugno, occorre andare al luglio dell'anno scorso: nel secondo semestre del 1988 gli aumenti mensili sono stati sempre sotto all'1%, mentre il tasso tendenziale annuo cresceva dal 4,5 al 5,9 per cento. Per sfondare il 6%, fino al 7% nel semestre successivo, il primo di quest'anno.

L'Istat ha calcolato anche l'indice dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali (tranne le costruzioni edili), che in giugno ha segnato un incremento mensile dello 0,3% e annuo del 6,3%. Rispetto alla destinazione economica dei prodotti abbiamo un tasso annuo del 6,6% per i beni finali di consumo, del 7,1% per quelli di investimento, e del 6,3 per i beni intermedi.

Infine, con riferimento alle principali classi di attività economica, in giugno si sono avute le seguenti variazioni mensili: tra l'altro, sono cresciuti i prodotti in gomma e plastica (0,6%), carta ed editoria (0,5), mentre calavano i metalli non ferrosi e i prodotti per l'alimentazione degli animali.

Allungare la durata del debito, ridurlo e diminuire il divario tra tassi d'interesse e tassi di sviluppo: questo il senso della proposta avanzata ieri dalla Cgil sul deficit dello Stato. Tre le cure prescritte: l'emissione di titoli a lungo termine, l'utilizzo del 20% del monte liquidazioni per comprare titoli di questo tipo e la costituzione di un unico fondo pensioni per i dipendenti pubblici, sempre con lo stesso scopo.

MORENA PIVETTI

ROMA. Mai come in questi ultimi giorni di agosto il problema del debito pubblico sta tenendo banco nel dibattito economico e sulle pagine dei giornali, con polemiche ping pong in cui ieri è intervenuto anche il socialista Forte criticando la ricetta Scalfari. Lo scovolgente livello del debito pubblico, che viaggia ormai sul milione e centomila miliardi di lire, il peso insopportabile degli interessi che lo Stato è

costretto a pagare, la necessità di rastrellare al più presto i 17 mila miliardi che servono per coprire i buchi della Finanziaria ma anche di trovare forme di allungamento del debito e la famosa «cura Carli», di cui tanto si parla ma che nessuno sa cosa sia, sono i tanti fiumi che alimentano questa discussione estiva. Una discussione in cui proprio ieri si è inserita anche la Cgil che, con un documento del Dipar-

timento di politica economica, ha avanzato alcune ipotesi di intervento di carattere generale fortemente intrecciate tra loro.

Tre le principali direttrici di marcia indicate dalla Confederazione: l'emissione di titoli a lungo termine (in media decennali) ad indicizzazione reale, che seguono cioè l'andamento dell'inflazione, l'istituzione di fondi previdenziali con lo smobilizzo di quote di liquidazione finalizzate alla sottoscrizione di titoli di Stato e la costituzione di un ente unico per le prestazioni previdenziali e pensionistiche degli enti locali che investe anche in titoli di Stato. Una manovra quindi, questa l'intenzione della Cgil, che dovrebbe permettere di allungare progressivamente la durata media del debito pubblico, ridurre l'ammontare e diminuire contemporaneamente il divario tra i

tassi d'interesse pagati dallo Stato e i tassi reali di sviluppo dell'economia. Tutto questo in un quadro di rientro dall'inflazione e di equilibrio tra entrate e uscite pubbliche al netto degli interessi.

Ma vediamo nel dettaglio questa medicina Cgil per curare il debito pubblico. A cominciare dalla «pillola» più innovativa: l'impiego delle liquidazioni. Invece di tenerle accantonate all'interno delle singole aziende, in sostanza a loro disposizione, si potrebbe utilizzarne una parte, il 20% di quanto maturato sino all'88 dicono dalla Confederazione per la bella cifra di 23 mila miliardi, per costituire fondi di natura previdenziale attraverso i quali sottoscrivere poi titoli di Stato a lungo scadenza. La gestione di questo monte liquidazioni e dei relativi investimenti, verrebbe affidata ad una finanziaria creata ad hoc.

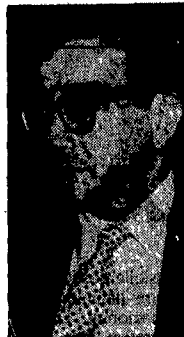
Anche per i Bot e i Cct oggi nelle tasche delle famiglie italiane, una fetta pari a 400 mila miliardi, si può pensare a una soluzione analoga: il singolo risparmiatore gira i propri certificati a una finanziaria che, collocandoli sul mercato internazionale, li sostituisce con titoli a media e lunga scadenza ad indicizzazione reale.

Sempre con l'obiettivo di allungare i tempi di pagamento del debito, la Cgil propone di emettere titoli a lungo termine, per esempio a dieci anni, i cui interessi (legati alle variazioni dell'inflazione) verrebbero pagati soltanto al momento del rimborso con la possibilità, per i lavoratori dipendenti, di trasformarli in fondi di previdenza integrativa, in pensioni cioè, o di agevolazioni sul mercato immobiliare. Terza ed ultima la proposta di far confluire in un unico ente le tre casse pensio-

ni dei dipendenti degli enti locali e l'Inadef, che ne gestisce le liquidazioni. Parte degli investimenti di questi enti, oggi concentrati sui patrimoni immobiliari, andrebbero poi dirottati verso l'acquisto di titoli di Stato, sempre naturalmente a lungo termine. Un intervento questo, precisa la Cgil, che sta dentro il disegno di riordinare dei regimi pensionistici e dei trattamenti di fine lavoro dei dipendenti pubblici e statali.

Nella cura prescritta dal sindacato non figura invece una delle «pillole» di cui si sta parlando in questi giorni: la vendita dei patrimoni dello Stato. «Non sarebbe una misura incisiva per abbattere il debito», obietta la Cgil e cita qualche cifra: le azioni possedute da Iri, Eni ed Efim ammontano a circa 11.500 miliardi quando solo per diminuire del 10% il debito bisogna trovare 100 mila miliardi.

Usa: stabile l'inflazione  
Dollaro scende a New York



L'economia statunitense non sembra essere surriscaldata, come si temeva fino a poco tempo fa. In luglio l'inflazione si è mantenuta stabile, dopo gli allarmi lanciati in particolare dal governatore della Federal Reserve Alan Greenspan (nella foto). Minori attese sul dollaro, quindi, che è rimasto stabile sui mercati europei ma in serata risultava in calo a Wall Street. Il dipartimento di Stato ha reso noto che i prezzi al consumo in luglio sono cresciuti dello 0,2% desegnalizzato rispetto a giugno e del 2,9% su base annua.

A fine agosto all'asta Bot per 30 mila miliardi

Saranno pari a 30 mila miliardi di lire i buoni ordinati del Tesoro offerti all'asta il 24 agosto prossimo: l'annuncio dell'emissione è venuta oggi dal ministero del Tesoro. A fine agosto scadranno i Bot per 27 mila miliardi, praticamente tutti detenuti dagli operatori. L'emissione comprende 9.500 miliardi di lire di titoli trimestrali, 11.500 miliardi di lire di titoli semestrali e 9.000 miliardi di lire di titoli annuali, come al solito il Tesoro non ha previsto nessun prezzo base di offerta. Attualmente i Bot in circolazione ammontano complessivamente a 266.364 miliardi di lire.

Il finanziamento al Tesoro ridotto di 3000 miliardi in giugno

A fine giugno si è ridotto di quasi 3.000 miliardi di lire il finanziamento della Banca d'Italia al Tesoro. Lo rende noto un comunicato del ministro nel quale si riferisce come la riduzione del finanziamento dell'Istituto centrale per 2.942 miliardi sia il risultato della diminuzione del saldo del conto corrente di tesoreria per 13.000 miliardi di lire e della variazione netta dei crediti e debiti diversi verso lo Stato per 573 miliardi, in parte compensato dall'aumento dei titoli di Stato o garantiti per 10.700 miliardi.

Presto una tregua tra Olanda e Italia per la diossina

Non sarà necessario ricorrere all'esecutivo comunitario per ristabilire la pace tra Italia e Olanda da qualche giorno divisa da una polemica commerciale. Il nostro ministro alla Sanità aveva bloccato alla frontiera numerosi tir carichi di latte, carne e uova olandesi forse contaminati dalla diossina. La decisione olandese di denunciare alla Cee la violazione italiana del Trattato di Roma ha sortito gli effetti desiderati: da ieri i tir olandesi non sono più bloccati e una tregua tra i due paesi sembra imminente.

Per comprare le United Airlines in lizza anche la British Airways

Il finanziere texano Robert Bass e un gruppo formato dalle British Airways con la Morgan Stanley sono scesi in campo per il dominio Ual corporation, capogruppo delle United Airlines, contro l'investitore di Los Angeles Marvin Davis. La notizia è stata pubblicata dal Wall Street Journal, che cita fonti vicine alla Ual. Giovedì scorso intanto il consiglio di amministrazione della Ual ha tenuto una lunga riunione per discutere una nuova e più alta offerta di Davis, pari a 275 dollari per azione per un valore complessivo di 6,19 miliardi di dollari. Non è stata ancora del tutto esclusa neppure l'offerta dei dipendenti. Le azioni Ual hanno registrato ieri a Wall Street un forte rialzo.

Dimezzati i voli della compagnia inglese per uno sciopero

Il 40% circa dei voli della compagnia British Airways sono stati annullati ieri per uno sciopero degli assistenti di volo proclamato dopo il licenziamento di una hostess. La ragazza è accusata dalla direzione della compagnia di vendere in seconda classe le bevande alcoliche che avrebbe dovuto offrire in prima classe, intascando il ricavato. Di diversa opinione il sindacato dell'aviazione civile che ha minacciato altri scioperi se la hostess non sarà riassunta. Lo sciopero ha colpito in massima parte i voli interni, mentre in quelli internazionali ed intercontinentali non vi sarebbero state cancellazioni.

FRANCO BRIZZO

## La proposta della Compagnia agli utenti del porto Livorno apre il dopo-Prandini I portuali per una Spa mista

La Compagnia lavoratori portuali di Livorno lancia l'idea di una società per gestire alla pari con gli utenti privati la Darsena Toscana. La proposta, che consente l'ottimizzazione degli spazi, dei mezzi e della manodopera, dovrebbe mettere fine alla guerra sulle banchine. La Darsena Toscana è il terminal più grande d'Italia. L'unico, nel porto di Livorno, in grado di accogliere le grandi navi «giramondo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Dopo il ciclone Prandini, nei porti italiani si raccolgono i cocci. L'inventario dei danni prodotti dalla cosiddetta riforma portuale supera certamente quello dei benefici. L'aver dato un colpo alle compagnie portuali ha portato solo ad un trasferimento di ricchezza, dai salari dei lavoratori agli utili degli imprenditori. A Livorno, dove i lavoratori hanno accettato la sfida imposta dall'ex ministro della Marina Mercantile e sono diventati essi stessi imprenditori di una compagnia-impresa, hanno lanciato una idea che, se accolta, dovrebbe mettere fine alla guerra sulle banchine ed accrescere la produttività dello scalo. Propongono la costituzione di una società per azioni in gra-

do di gestire, unitariamente, l'intera Darsena Toscana. Un terminal che, con i suoi 1300 metri di banchina (a lavori ultimati saranno 2500) si allinea tra i più grandi d'Italia in fatto di movimentazione di container.

La società dovrebbe essere costituita con caratura paritaria fra tutte le componenti interessate all'uso e all'esercizio della Darsena, e i portuali. La proposta, presentata ieri in una conferenza stampa dal console della Compagnia dei portuali livornesi Roberto Piccini, prevede che metà delle azioni della costituenda società siano della compagnia stessa, metà degli utenti privati che operano nel porto con i quali si va riprendendo la tra-

ditiva sulla gestione del terminale portuale. Nella quota della Compagnia è compresa quella dell'impresa formata dai soci di quest'ultima. Per garantire gli investimenti la Spa chiederà al ministero della Marina Mercantile la concessione per 15 anni delle aree. Tutti i mezzi di lavoro sui piazzali saranno di proprietà della Spa mentre per le gru delle banchine sarà necessaria una convenzione con l'Azienda Mezzi Meccanici. Tutte le macchine sui piazzali restanti, saranno condotte dai soci della Compagnia. La Spa svolgerà, in linea preferenziale, l'intero ciclo sbarco/imbarco, di terminal operator e di inoltro delle merci. In via subordinata la società fornirà alle singole imprese, oltre alle aree di lavoro, il proprio supporto sotto forma di segmenti del ciclo completo. In nessun caso, comunque, sulla Darsena Toscana potranno lavorare mezzi diversi da quelli della Spa, compreso il trasporto da sotto-bordo ai piazzali, mentre quello a più vasto raggio potrà essere eseguito da qualsiasi autotrasportatore.

Nella proposta avanzata dalla Compagnia portuali la società dovrà avere un consiglio di amministrazione, una giunta esecutiva, oltre al collegio dei sindaci revisori e, naturalmente, un'assemblea. Oltre a ciò è prevista la presenza di un organismo di garanzia superpartes nel quale saranno chiamati qualificati esponenti della pubblica amministrazione, delle forze economiche e sociali. In pratica, questo organismo di garanzia dovrebbe avere le stesse competenze che il Piano generale dei trasporti riserva all'Ente di sistema ed in generale intervenire quando su qualsiasi questione non si giunga ad una decisione maggioritaria del consiglio d'amministrazione.

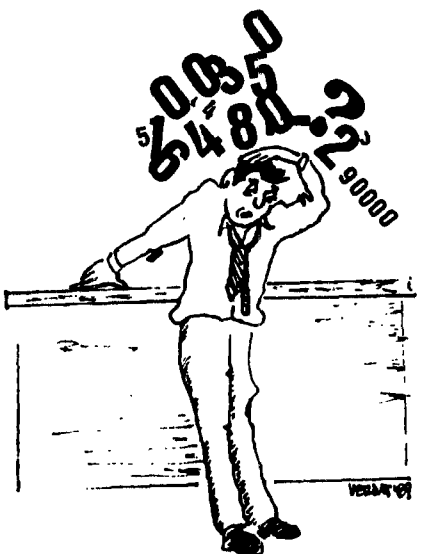
Con questa proposta, che è stata presentata ieri dal consiglio della Compagnia al comandante del porto di Livorno, i lavoratori portuali intendono avviare un processo di rinnovamento generale nelle forme gestionali dello scalo.

La proposta è ora all'esame delle autorità marittime e sarà discussa tra le parti nei prossimi giorni. Tra gli utenti del porto di Livorno c'è ancora chi preferisce coltivare il proprio orticello in attesa di poter sferrare un altro colpo alle Compagnie portuali.



Una veduta del porto di Livorno

Nei labirinti del bilancio dello Stato / 1



## Ma nelle carte del governo i conti non tornano

Ha destato un certo scalpore a seguito della illustrazione dei dati fondamentali del bilancio a legislazione vigente per il 1990 (presentato dal governo il 31 di luglio), la notizia secondo la quale il saldo netto da finanziare passerebbe dai 140.734 miliardi delle previsioni assettate per il 1989 a ben 176.576 miliardi. Colpisce l'incremento in valore assoluto rispetto all'anno precedente pari a ben 35.842 miliardi (+25,46%) ed anche la crescita del disavanzo tendenziale rispetto al prevedibile prodotto interno lordo (dall'11,94% del 1989 al 13,84%). Si sa però che il saldo netto da finanziare è un puro dato algebrico: la differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di incassare e le somme che si prevede di pagare, è il fabbisogno di 130.000 miliardi mentre quello programmato per il 1990 non dovrebbe superare i 133.100 miliardi. Anche in relazione a questo secondo (e più significativo) parametro il dato del saldo netto da finanziare è però preoccupante. Se infatti nel 1989 lo scarto tra i due valori relativi all'anno è stato di soli 10.000 miliardi esso si annuncia per il 1990 superiore ai 43.000 miliardi e rende quindi poco credibile l'obiettivo di contenimento del disavanzo. Nasce quindi da questa esposizione di dati aggregati l'annuncio di dati aggregati l'annuncio di una tempestosa differenza tra le entrate che si prevede di accentrare e la somma che si prevede di impegnare nel corso di un anno. Il dato più significativo, espresso in termini di differenza tra le entrate che si prevede di inc